

=====
 Mariano Cassarà chiede un risarcimento di mezzo miliardo. L'incarico affidatogli è un giallo. L'udienza fissata per il 19 aprile

Alcamao, per una statua a Ciullo uno scultore trascina il Comune davanti ai giudici del capoluogo

ALCAMAO. (gm) L'udienza è stata fissata per il 19 aprile al tribunale di Trapani. Davanti al giudice il Comune di Alcamao e lo scultore Mariano Cassarà. Motivo del contendere la realizzazione del monumento a Ciullo d'Alcamao, il poeta che nel 1200, scrisse il celebre «Contrasto», ritenuto la prima testimonianza di lingua italiana. Quella della realizzazione di un monumento a Ciullo è una vecchia aspirazione. Nel 1883 il consiglio comunale votò una delibera che rimase nel campo delle pie intenzioni. Non ebbe alcun seguito nemmeno quella adottata nel 1933: vennero raccolti 2 mila lire ma non si andò oltre. Ma Ciullo da un paio d'anni ha un suo monumento. Lo ha realizzato un imprenditore agricolo, Mariano Cassarà con la passione per la scultura, che si sente danneggiato dal Comune, per la mancata collocazione, non solo materialmente ma anche moralmente tanto da averlo citato in giudizio con richiesta della liquidazione della somma di 81 milioni per il completamento dell'opera e di mezzo miliardo per danni morali. Sulla statua i

giudizi sono contrastanti, come è logico per qualsiasi opera dell'intelletto, ma la sua installazione in piazza Ciullo appare improbabile anche per un veto della Soprintendenza. E così Ciullo d'Alcamao dovrà pazientare ancora per lungo tempo per vedersi dedicato un monumento. La «vicenda Cassarà» inizia nel 1989. Al Comune si svolge una riunione. Viene formato un comitato di uomini di cultura locali. Il programma è quello di organizzare «un concorso di idee» a livello nazionale. Dal migliore bozzetto avrebbe dovuto essere partorita la statua di Ciullo. Come tanti comitati anche questo presto naufraga. «Costando che non accade nulla — afferma Mariano Cassarà — propongo all'amministrazione comunale dell'epoca di realizzare il monumento specificando le caratteristiche dell'opera e indicando il posto dove collocarla facendo presente che l'avrei realizzata gratis lasciando a carico del comune le spese vive». La giunta approva la proposta e stanziava una prima somma di 43 milioni che viene regolarmente corrisposta allo scultore.



Lo scultore alcamese Mariano Cassarà

Due anni dopo Mariano Cassarà invia il consuntivo delle spese che ammontano a 120 milioni circa. Ma dopo la delibera per il pagamento della prima rata la vicenda si tinge di giallo tanto che non si esclude ora l'intervento della magistratura per risolverlo. In pratica mancherebbe un disciplinare di incarico nonostante la voce per il completamento sia stata inserita nel bilancio di previsione 1992, 77 milioni per il saldo dell'opera, e 150 milioni per la collocazione. Così Mariano Cassarà dopo avere speso 120 milioni ora ne chiede altri 81, (43 li ha già incassati) per la copertura delle spese: acquisto del marmo e varie lavorazioni. Allo scultore i sindaci che si sono succeduti dopo il 1989 avrebbero dato solo generiche e verbali assicurazioni. Mariano Cassarà stanco di attendere ha deciso di rivolgersi alla magistratura. L'attuale giunta ha deciso, per responsabilità che non le competono, di resistere in giudizio e attende ora la decisione dei giudici per una vicenda dai tanti lati oscuri.

Giuseppe Maniscalchi

Scultura a Ciullo d'Alcamo incarico ad un autodidatta

ALCAMO

CIULLO D'ALCAMO, il poeta-giullare autore del *Contrasto*, una delle prime testimonianze della letteratura italiana, continua a non avere pace. Dopo la contesa sulla città che gli diede i natali, incertezza storica risolta perentoriamente dagli alcamesi con l'intitolazione di una piazza al proprio concittadino, e dopo le insinuazioni circa la matrice erotica e poco letteraria della sua opera, il poeta burlone "rischia" di avere un monumento nella città che con tanta decisione lo reclama.

La giunta ha, infatti, deliberato di affidare l'incarico per la realizzazione dell'opera allo scultore alcamese, Mariano Cassarà, agricoltore in pensione e autodidatta dell'arte. La

creazione artistica non ha niente di élitario, è però singolare che per celebrare un personaggio di tanto prestigio si proceda con questa logica da cortile: il poeta è nostro e assegniamo la scultura a chi vogliamo. Ma il poeta del *Contrasto*, appartiene alla storia letteraria patria e visto che tutta Italia ha studiato sulle antologie i passi salienti della sua opera omnia, è inammissibile che senza alcun autorevole parere, si sia proceduto all'affidamento dell'incarico, come se Ciullo fosse esclusivo appannaggio cittadino.

Lunga storia quella del monumento a Ciullo D'Alcamo, già nel 1876, si parlava dell'opera che lo avrebbe dovuto legare indissolubilmente alla cittadina omonima, dopo 113 anni di gestazione, scartate proposte di prestigio come quella di

Consagra, la vicenda è stata risolta con la municipalistica accettazione di un'unica candidatura. Il designato, Mariano Cassarà, il cui principale merito sembra essere l'appartenenza all'anagrafe cittadina, ha offerto gratuitamente la propria opera, generosità comprensibile se si pensa alla gloria imperitura che gli deriverà dall'apporre la propria firma al monumento che troneggerà nella principale piazza di Alcamo. L'opera che verrà realizzata, se è quella esposta due anni addietro ad una mostra locale, è didascalica e decisamente brutta: un uomo e una donna, drappeggiati da Dante e Beatrice, si fronteggiano in una languida posa, improbabile raffigurazione dei due sboccati protagonisti del *Contrasto*.

Rosalba Virone

ALCAMO - Chiesto il risarcimento per il monumento a Cielo d'Alcamo (mai commissionato)

La fontana dei danni

Nasce il contenzioso fra lo scultore e l'amministrazione

ALCAMO — Si è arrivati al volantinaggio, all'accorato appello alla cittadinanza, e ad una richiesta di 500 milioni per danni al comune. una vicenda che, già inammissibile, è divenuta grottesca. Il riferimento è alla discussa realizzazione di una statua, divenuta una mastodontica fontana a Cielo d'Alcamo, padre della letteratura italiana, autore di quell'irridente «Contrasto» che è una delle prime testimonianze della nostra lingua.

Qualche anno fa, giunta Turano, Mariano Cassarà, scultore autodidatta, propose (il verbo va tenuto ben presente) una sua opera per celebrare il poeta. Il generoso artista non chiedeva denaro ma solo la restituzione di quelle che venivano definite «le spese vive».

E qui iniziano le anomalie: non viene redatto un

disciplinare d'incarico, viene fissato in 43 milioni il compenso per le spese, l'artista ad opera ultimata chiede (anche) che venga collocata nel cuore cittadi-

no, in piazza Ciullo. Valla pena riassumere: un'opera non commissionata, la cui realizzazione sarebbe stata però pagata e che avrebbe procurato una

gloria imperitura all'autore, non passata al vaglio di nessuno, avrebbe dovuto essere collocata nel delicato ambiente del centro storico. Ipotesi che ha già

visto contraria la Sovrintendenza. Naturalmente si sarebbe creato un pericolosissimo precedente.

Ma il signor Cassarà rilancia e non pago, chiede adesso, per le famose spese vive, oltre 100 milioni, sempre a patto, però che la fontana venga piazzata nel luogo a lui gradito. Cassarà, la cui bandiera è sempre stata l'alcaemesità, degli amati cittadini alcamesi dimostra di non badarsene, quando chiede un risarcimento al Comune di mezzo miliardo che dovrebbe esser sottratto alle loro tasche.

Un'ultima considerazione merita l'opera. In un tripudio di riccioli di travertino, con la didascalica scritta del «Rosa fresca aulentissima», i due sboccati protagonisti del contrasto sono diventati dei leziosi Dante e Beatrice, atteggiati in un'improbabile prosa.

Rosalba Virone

LETTERA APERTA AI CITTADINI ALCAMESI E AGLI ORGANI DI STAMPA

Ho seguito in quest'ultimo periodo il diffondersi di dichiarazioni e di certi servizi giornalisti strumentali e faziosi sulla mia persona e sull'opera intitolata A CIULLO D'ALCAMO da me realizzata che mi costringono a intervenire. Non voglio alimentare polemiche ma con questa mia lettera aperta, voglio soltanto rendere pubblica una storia che qualcuno finge ancora di non sapere. Nel 1987 il Rotary Club di Alcamo mi dà incarico di realizzare l'opera; successivamente vengo a conoscenza che altri scultori si sono fatti avanti per realizzare l'opera al posto mio e io mi ritiro subito per lasciare liberi tutti. Più in là, siamo ormai nel 1989, constatando che non accade nulla, dopo colloqui informali con alcuni amministratori dell'epoca, avanzo proposta FORMALE all'Amministrazione Comunale per la realizzazione del monumento specificando dettagliatamente le caratteristiche dell'opera e indicando il posto dove collocarla, facendo presente che l'avrei realizzata gratis lasciando a carico del comune tutte le spese vive. La giunta con Del. n.727 del 28/4/89, approvata dalla C.P.C. il 5/3/90 con DEC. n.9601, approva la proposta stanziando la somma di L. 43 milioni, corrispondente a quella disponibile in bilancio. Avuta comunicazione ufficiale dal Sindaco, invito il Comitato Pro Frigendo Monumento a Ciullo (vi parteciparono: il Prof. Giuseppe Cottone, il Prof. Roberto Calia, il Prof. Carlo Cataldo, l'Ing. Giacomo Trupiano ed altri), per chiedere collaborazione e suggerimenti. Nel 1991 (30-31-Ottobre) l'Amministrazione Comunale organizza il "Premio Ciullo d'Alcamo" (costo L.150 milioni) e in quella occasione nel programma viene inserita una visita al "Monumento", visita cui parteciparono docenti universitari, poeti e giornalisti di diverse parti d'Italia che manifestarono apertamente consenso per l'opera. Sempre nel 1991, nel mese di Novembre, a seguito di verbale richiesta del Comune, invio dettagliato consuntivo delle spese facendo presente in modo chiaro ed inequivocabile che il costo globale sarà di L.110-120 milioni. La risposta del comune arriva con l'approvazione del bilancio 1992 nell'ambito del quale sono previste sia le somme necessarie (77 milioni) per il saldo dell'opera sia quelle (150 milioni) per la sua collocazione. Dopo, a causa delle ripetute crisi Amministrative, sulla vicenda cala il silenzio e a nulla valgono più i miei solleciti per il da fare, tanto che alla fine sono costretto a rivolgermi ad un legale. L'ultima mia lettera è del 18/1/94, con la quale invito il Comune a dare una risposta entro 15 giorni. Si fa ancora silenzio e allora sono costretto a ricorrere ad un atto di citazione con il quale chiedo il recupero delle spese da me sostenute e un risarcimento di L.500 milioni per danni morali subiti, questa è la storia. IL RESTO E' FANTASIA COSTRUITA AD ARTE COME LA NOTIZIA CHE IO TOGLIEREI 500 milioni DALLE TASCHE DEI CITTADINI ALCAMESI. E' vero che ho chiesto tale cifra per risarcimento morale ma, vista la strumentalizzazione che della mia richiesta è stata fatta, ufficializzo una mia intenzione che volevo tenere nascosta nel mio animo perché non volevo esercitare influenza su nessuno: SE IL COMUNE DOVESSE PERDERE LA CAUSA, TUTTO QUANTO MI SARA' LIQUIDATO A TITOLO DI DANNI MORALI SARA' DA ME DESTINATO NON PER AUMENTARE IL PATRIMONIO DELLA MIA FAMIGLIA MA SOLTANTO ED ESCLUSIVAMENTE PER SCOPI DI INTERESSE SOCIALE.

TANTO DOVEVO PER RENDERE ONORE ALLA VERITA'

